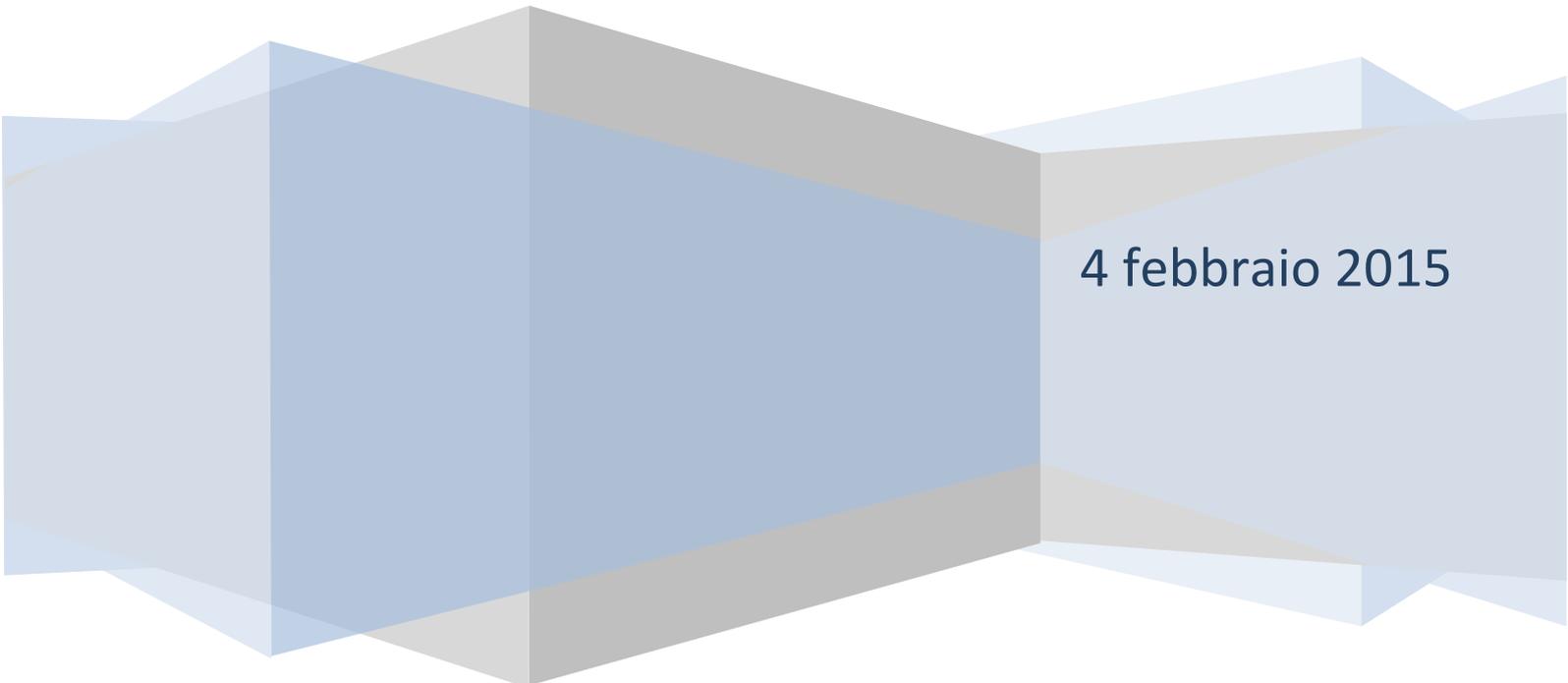


# LA DONAZIONE DEGLI ALIMENTI INVENDUTI VERSO LA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

Position Paper a cura di: Ing. Paolo Azzurro

Segreteria tecnico-scientifica del PINPAS, Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare c/o Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.



4 febbraio 2015

# Indice

---

1. Premessa e obiettivi .....	2
2. Metodologia di consultazione utilizzata .....	4
3. Modalità di presentazione dei risultati.....	4
4. Risultati - criticità e proposte di miglioramento.....	4
4.1 CRITICITA' .....	5
4.1.1 Criticità di natura operativa e igienico sanitaria.....	5
4.1.2 Criticità legate agli adempimenti di natura fiscale .....	5
4.1.3 Criticità in materia di incentivi.....	6
4.1.4 Criticità in materia di formazione, informazione, comunicazione .....	6
4.1.5 Ulteriori criticità.....	7
4.2 PROPOSTE.....	7
4.2.1 Data di scadenza, termine minimo di conservazione ed etichettatura dei prodotti alimentari.....	8
4.2.2 Soggetti beneficiari.....	8
4.2.3. Adempimenti fiscali .....	9
4.2.4 Adempimenti in materia igienico-sanitaria .....	9
4.2.5 Tassa/tariffa e incentivi fiscali .....	10
4.2.6 Obblighi di donazione.....	11
4.2.7 Donazione per alimentazione animale.....	12
4.2.8 Informazione, sensibilizzazione, orientamento e supporto .....	12
4.2.9 Strumenti di supporto alla realizzazione di progetti di recupero su base territoriale .....	13
4.2.10 Logistica distributiva e infrastrutture .....	13
4.2.11 Finanziamento dei costi della prevenzione .....	13
5. CONCLUSIONI .....	13
APPENDICE 1 - IL QUESTIONARIO.....	14
APPENDICE 2 - MEMBRI DELLA CONSULTA DEL PINPAS CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO .....	16

APPENDICE 3 - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI.....	24
Legge n° 147 del 27/12/2013 (Legge di stabilità 2014).....	25
Legge n° 80 del 14/05/2005 (Più dai meno versi) .....	25
Legge n°155 del 25/06/2003 (cd. Legge del Buon Sammaritano).....	25
Legge 133 del 13/05/1999 (Esenzione IVA per i prodotti donati alle ONLUS).....	26
Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 .....	26
DISCIPLINA IVA .....	26
DISCIPLINA IMPOSTE DIRETTE .....	27
RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA DONAZIONE DEL PANE .....	28
DONAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI CON TMC SCADUTO .....	29
DONAZIONI AD ASSOCIAZIONI ANIMALISTE .....	29
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE .....	29
RIFERIMENTI WEB .....	30

## 1. Premessa e obiettivi

Il recupero dei prodotti alimentari invenduti a fini di solidarietà sociale è tra le misure specifiche previste dal Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (di seguito PNPR) [1] per la riduzione dei rifiuti biodegradabili.<sup>1</sup> L'importanza del tema a livello nazionale trova conferma nei risultati della prima fase di consultazione degli stakeholder, condotta in occasione dei lavori per l'avvio del Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS) [2] [3]. Dalla consultazione è emersa infatti da più parti l'esigenza di definire strumenti e soluzioni efficaci per favorire, facilitare e incentivare la donazione delle eccedenze e dei prodotti alimentari invenduti lungo la filiera attraverso la semplificazione, razionalizzazione e armonizzazione del quadro di riferimento normativo (procedurale, fiscale, igienico-sanitario) che disciplina il settore. Analogamente, a livello europeo, il tema della semplificazione delle regole che disciplinano la donazione degli alimenti è tra le priorità di azione emerse nel corso dei lavori del "Working Group on food losses and waste". [4]

Tale esigenza trova spazio (al punto 5) anche all'interno del documento sulle "Azioni prioritarie per la lotta allo spreco" [5] predisposto dalla segreteria scientifica del PINPAS e presentato dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in occasione della giornata del 5 giugno 2014 (Giornata mondiale per l'ambiente) [6]

In preparazione dell'iniziativa del 24 Novembre a Bologna dal titolo "Stop food waste - feed the planet: la carta di Bologna contro gli sprechi alimentari", [7] [8] abbiamo realizzato un'ulteriore consultazione degli stakeholder del PINPAS, con focus specifico sul quadro di riferimento normativo/regolamentare che disciplina la donazione degli alimenti invenduti in Italia. (vedi All.1). Obiettivo dichiarato della consultazione e del dibattito organizzato in sala nella sessione pomeridiana era la produzione di un "position paper" sul tema rivolto al Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti che evidenziasse le principali criticità e le possibili soluzioni.

Il Presente documento, pertanto, raccoglie e sistematizza il punto di vista dei soggetti che hanno partecipato alla consultazione (vedi All.2) - che qui ringrazio per il grande impegno e disponibilità - evidenziando in maniera puntuale le criticità sollevate e le proposte avanzate.

L'auspicio, come già sottolineato all'interno della Relazione del MATTM alle Camere recante l'aggiornamento del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (ai sensi dell'art. 180 comma 1-bis del D.lgs 152/06) è che le criticità e le soluzioni proposte possano essere discusse in maniera approfondita all'interno di un apposito tavolo di lavoro interministeriale e, ove possibile, trovino uno sbocco coerente a livello legislativo al fine di rendere la donazione degli alimenti invenduti una pratica sempre più diffusa nel paese.

*Andrea Segrè*

*Presidente del Comitato Tecnico Scientifico del Ministero dell'Ambiente  
per l'implementazione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti*

---

<sup>1</sup> Misura II. distribuzione eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata

## 2. Metodologia di consultazione utilizzata

Ai fini della consultazione sul quadro di riferimento normativo/regolamentare che disciplina la donazione degli alimenti invenduti in Italia è stato predisposto e somministrato via email a tutti i membri della consulta del PINPAS (circa 240 soggetti) [9] il questionario riportato nell'All.1. Il questionario è stato inviato il 3 Novembre 2014, la deadline indicata per l'invio del contributo era il 13 Novembre 2014.

Al questionario hanno risposto 33 soggetti, provenienti in particolare dai seguenti settori: grande distribuzione organizzata, industria alimentare, ristorazione collettiva, università e centri di ricerca, terzo settore, pubblica amministrazione, Servizi Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN) delle Asl, Agenzie d'ambito per la regolazione del servizio rifiuti.

Nel questionario è stato richiesto di esprimere il proprio punto di vista su due aspetti distinti:

- a) *L'adeguatezza (o meno) dell'attuale quadro di riferimento normativo/regolamentare che disciplina la donazione dei prodotti alimentari invenduti (o delle eccedenze di pasto cotto nella ristorazione)*
- b) *L'eventualità (problematiche e opportunità) che vengano introdotte a livello nazionale modalità uniformi di quantificazione, rendicontazione e monitoraggio delle donazioni di alimenti invenduti (e delle eccedenze di pasto cotto).*

Il livello di dettaglio nell'elaborazione delle risposte ai quesiti presenti nel questionario varia ovviamente in maniera considerevole da soggetto a soggetto. In alcuni casi le risposte sono chiare e puntuali; in altri casi sono meno articolate e più generiche ed evidenziano criticità senza elaborare proposte concrete. Criticità e proposte vengono quindi presentate nel Capitolo 4 in due paragrafi distinti (Par. 4.1 - Criticità e Par. 4.2 - Proposte).

## 3. Modalità di presentazione dei risultati

Al fine di evitare sovrapposizioni (nella presentazione delle criticità e delle proposte) e di migliorare la leggibilità del documentato, si è scelto di non riportare in maniera distinta le posizioni dei singoli soggetti, ma di dare risalto alle proposte ed alle criticità che emergono dall'analisi dei questionari. Le proposte e le criticità evidenziate vengono classificate in funzione della loro natura e/o dell'ambito in cui si collocano (es. proposte di natura fiscale, igienico-sanitaria, etc...). Accanto alle proposte e alle criticità evidenziate, conformemente a quanto previsto all'interno dell'informativa sulla privacy inserita nel questionario, vengono riportati i soggetti che le hanno sollevate con il nome dell'organizzazione di appartenenza. Si sottolinea che il parere fornito attraverso i questionari non riflette necessariamente la posizione ufficiale dell'ente ma talvolta un'opinione personale. Questo aspetto viene chiarito nell'All.2 dove per ognuno dei 33 soggetti che hanno contribuito alla consultazione è stata riportata una breve scheda descrittiva.

Ove ritenuto opportuno inoltre, contestualmente alle singole proposte, vengono riportate in "nota" informazioni e riferimenti utili all'approfondimento.

## 4. Risultati - criticità e proposte di miglioramento

In questa sezione vengono illustrate le principali criticità e le proposte che emergono dall'analisi dei questionari in relazione al quadro di riferimento normativo/regolamentare vigente che disciplina la donazione dei prodotti alimentari invenduti (o delle eccedenze di pasto cotto nella ristorazione).

Nel complesso, secondo quanto riportato in particolare da ANCC-COOP, la normativa vigente risulta calibrata maggiormente su donazioni "una tantum", di quantità ingenti e con uno o pochi soggetti

destinatari, più che su una gestione capillare tipica della realtà della grande distribuzione nella quale le donazioni sono generalmente frequenti (giornaliere) e coinvolgono un numero elevato di soggetti.

Nel dettaglio le criticità sollevate vengono riassunte e schematizzate nel paragrafo seguente:

#### 4.1 CRITICITA'

##### 4.1.1 Criticità di natura operativa e igienico sanitaria

<b>C1</b>	Difficoltà e conseguente eterogeneità nell'interpretazione delle norme in materia di sicurezza degli alimenti sul territorio nazionale e assenza di procedure standardizzate.
<b>evidenziata da</b>	Aulss20 Verona, DUSSMANN Service, S.I.Me.Ve.P. , Comune di Maranello, Comune di Trieste, Comune di Bologna, Provincia Autonoma di Trento, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Marche, Regione Sardegna, Associazione Aleph, Sodalitas Stakeholder Forum, Università di Firenze, INEA.
<b>C2</b>	Mancanza di chiarezza in materia di donazione di prodotti alimentari con Termine Minimo di Conservazione (TMC) superato.
<b>evidenziata da</b>	ANCC-COOP, CAUTO
<b>C3</b>	Mancanza di chiarezza della normativa che regola la donazione degli alimenti invenduti destinati ad alimentazione animale.
<b>evidenziata da</b>	Coordinamento Agende 21 locali, CAUTO
<b>C4</b>	Ristrettezza della platea dei possibili beneficiari delle donazioni di prodotti alimentari destinate all'alimentazione umana.
<b>evidenziata da</b>	ANCC-COOP, Comune di Bologna, INEA
<b>C5</b>	Ristrettezza della platea dei possibili beneficiari delle donazioni di prodotti alimentari destinate all'alimentazione animale.
<b>evidenziata da</b>	ANCC-COOP
<b>C6</b>	Insufficienti garanzie riguardo alla la capacità della/e ONLUS di gestire correttamente i prodotti donati e in particolare di quelli deperibili che richiedono la catena del freddo.
<b>evidenziata da</b>	GRANAROLO

##### 4.1.2 Criticità legate agli adempimenti di natura fiscale

<b>C7</b>	Appesantimento burocratico derivante dalle procedure di natura fiscale
<b>evidenziata da</b>	ANCC-COOP, AUCHAN, GRANAROLO, Barilla, DUSSMANN Service, Regione Marche, Emporio della Solidarietà di Lecce

e in particolare:

<b>C8</b>	Appesantimento burocratico legato all'obbligo di comunicazione preventiva all'agenzia delle entrate delle cessioni per importi superiori a 5.164,57 euro.
<b>evidenziata da</b>	ANCC-COOP, AUCHAN, Barilla, Regione Marche, Regione Lombardia
<b>C9</b>	Appesantimento burocratico legato all'obbligo di annotazione mensile sui registri IVA di natura, qualità e quantità dei beni ceduti gratuitamente
<b>evidenziata da</b>	AUCHAN

#### 4.1.3 Criticità in materia di incentivi

<b>C10</b>	Mancanza di strumenti adeguati per incentivare mediante sgravi tributari e/o tariffari i soggetti produttivi e commerciali che intendono donare sottraendo quantitativi alla produzione e gestione di rifiuti.
<b>evidenziata da</b>	ANCC-COOP, AUCHAN, FEDERDISTRIBUZIONE, Regione Lombardia, GRANAROLO, Comune di Maranello, Regione Sardegna, Marche Multiservizi, Associazione Piace Cibo Sano, ATERSIR, Centro di Educazione del Gusto di Prato, Coordinamento Agende 21 locali, CAUTO
<b>C11</b>	Mancanza di facilitazioni per la donazione di prodotti invenduti a marchio di terzi.
<b>evidenziata da</b>	GRANAROLO

#### 4.1.4 Criticità in materia di formazione, informazione, comunicazione

<b>C12</b>	Difficoltà di accesso alle informazioni sugli adempimenti e sulle procedure da seguire da parte dei soggetti donatori.
<b>evidenziata da</b>	ATERSIR, Emporio della solidarietà di Lecce, INEA, Centro di Educazione del Gusto di Prato
<b>C13</b>	Mancanza di competenze specialistiche (specie nelle realtà più piccole) in grado di progettare interventi di recupero nel pieno rispetto delle normative.
<b>evidenziata da</b>	Associazione Aleph
<b>C14</b>	Difficoltà nell'individuazione dei soggetti beneficiari da parte del soggetto donatore.
<b>evidenziata da</b>	GOLFERA IN LAVEZZOLA S.P.A.
<b>C15</b>	Difficoltà nell'individuazione dei soggetti beneficiari e donatori e dei relativi referenti ai fini dell'attivazione sul territorio di progetti di recupero dei prodotti alimentari

	invenduti.
<b>evidenziata da</b>	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
<b>C16</b>	Difficoltà degli enti locali di individuare un coordinamento interno fra i vari uffici coinvolti.
<b>evidenziata da</b>	Centro di Educazione del Gusto di Prato
<b>C17</b>	Scarsa conoscenza tra gli addetti ai lavori delle modalità previste dalla normativa nazionale per la gestione dei sottoprodotti derivati dal mancato utilizzo di alimenti di origine animale una volta superata la data di scadenza.
<b>evidenziata da</b>	S.I.Me.Ve.P.
<b>C18</b>	Mancanza di omogeneità, capillarità ed efficacia delle attuali campagne di comunicazione sullo spreco alimentare.
<b>evidenziata da</b>	Regione Lombardia

#### 4.1.5 Ulteriori criticità

<b>C19</b>	Mancanza di un accordo quadro nazionale tra gli attori della filiera alimentare (GDO, agricoltori, produttori, trasformatori ecc.) finalizzato al contenimento dello spreco alimentare.
<b>evidenziata da</b>	Regione Lombardia
<b>C20</b>	Mancanza di indicatori omogenei a livello nazionale per il calcolo degli obiettivi di riduzione dello spreco alimentare.
<b>evidenziata da</b>	Regione Lombardia, Regione Sardegna
<b>C21</b>	Mancanza di strumenti/strutture adeguate che favoriscano l'integrazione delle misure di prevenzione degli sprechi (e in particolare delle misure per il recupero a fini di solidarietà sociale delle eccedenze alimentari) nei Programmi di Prevenzione dei rifiuti a tutti i livelli della pubblica amministrazione (e in primo luogo nella pianificazione regionale).
<b>evidenziata da</b>	Associazione Payt Italia

## 4.2 PROPOSTE

Non tutte le criticità sopra evidenziate trovano una adeguata corrispondenza in termini di proposte. Nel presente paragrafo, ai fini di una più facile consultazione, le diverse proposte vengono raggruppate in modo tale da evidenziare l'ambito/tema di riferimento in cui si collocano.

### 4.2.1 Data di scadenza, termine minimo di conservazione ed etichettatura dei prodotti alimentari

<b>P1</b>	Prevedere espressamente la possibilità di effettuare le cessioni di prodotti alimentari invenduti il cui termine minimo di conservazione (TMC) sia superato da un tempo limitato di trenta giorni.
<b>Note</b>	In Italia, la vendita di un alimento dopo la scadenza del termine minimo di conservazione ha dato luogo, in passato, a differenti orientamenti giurisprudenziali. Come sottolineato anche in <i>"Francesco Giovanni Pagliari, F.G.2014, Alimenti scaduti: limiti e deroghe alla vendita"</i> , pubblicato sul sito ALTALEX all'indirizzo <a href="http://www.altalex.com/index.php?idnot=66636">http://www.altalex.com/index.php?idnot=66636</a> , la Direttiva 2000/13/CE - che ha armonizzato sul territorio Europeo le norme che disciplinano l'etichettatura dei prodotti alimentari - nulla ha disposto in merito. La richiamata sentenza della Corte di Giustizia Europea, nel caso Müller (Corte Giustizia UE, sez. V, 13 marzo 2003, n. 229 - Müller c. Unahmbanginger Verwaltungssenat im Land – in Dir. comunitario e scambi internaz. 2003, 554), ha precisato inoltre che tale competenza rimane in capo ai singoli stati membri.
<b>proposta da</b>	ANCC-COOP
<b>P2</b>	Indicazione del "tempo utile di consumo" in etichetta accanto al Termine Minimo di Consumo (TMC).
<b>proposta da</b>	CAUTO, Coordinamento Agende 21 locali
<b>Note</b>	Proposta già inserita all'interno dell'Appello rivolto al Governo e al Ministero dell'Ambiente presentato nel febbraio del 2014 da parte di una ampia rete di soggetti (tra cui CAUTO e il Coordinamento Nazionale Agende21). <a href="http://bit.ly/1yZ8dr0">http://bit.ly/1yZ8dr0</a>

### 4.2.2 Soggetti beneficiari

<b>P3</b>	Estensione della platea dei soggetti potenzialmente destinatari delle cessioni ad enti e associazioni che non si configurano come ONLUS (es. scuole, parrocchie, enti ecclesiastici, pro-loco, Croce Rossa etc...). ANCC-COOP specifica inoltre come condizione per l'inserimento tra i soggetti beneficiari il riconoscimento come possibili cessionari da parte di un ente pubblico territoriale.
<b>Note</b>	I principali riferimenti normativi in questo caso sono l' <a href="#">articolo 13 del Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460</a> dal titolo: <i>"Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale"</i> e la cd. <a href="#">Legge del Buon Samaritano</a> (Approfondimenti in <a href="#">Appendice 3</a> )
<b>proposta da</b>	ANCC-COOP, INEA, Comune di Bologna, Regione Sardegna

#### 4.2.3. Adempimenti fiscali

<b>P4</b>	Eliminazione della comunicazione preventiva all'agenzia delle entrate per donazioni di importo superiore a 5.165 euro.
<b>Note</b>	Maggiori informazioni in " <a href="#">Appendice 3: DISCIPLINA IVA</a> "
<b>proposta da</b>	ANCC-COOP, AUCHAN
<b>P5</b>	Innalzamento del valore soglia oltre il quale è necessaria la comunicazione preventiva da 5.165 a 15.000 €
<b>Note</b>	Maggiori informazioni in " <a href="#">Appendice 3: DISCIPLINA IVA</a> "
<b>proposta da</b>	Barilla
<b>P6</b>	Predisposizione di modalità telematiche alternative alla raccomandata A/R per l'invio all'agenzia delle entrate della comunicazione preventiva (es. posta elettronica certificata -PEC- o sito internet dedicato agli operatori).
<b>Note</b>	Maggiori informazioni in " <a href="#">Appendice 3: DISCIPLINA IVA</a> "
<b>proposta da</b>	Regione Marche
<b>P7</b>	Eliminazione dell'obbligo di annotazione mensile sui registri IVA di natura, qualità e quantità dei beni ceduti gratuitamente. Tale adempimento si risolve in una duplicazione in quanto tali dati sono già presenti sia nel documento di trasporto emesso dal cedente che nell'autocertificazione rilasciata dalla ONLUS.
<b>Note</b>	Maggiori informazioni in " <a href="#">Appendice 3: DISCIPLINA IMPOSTE DIRETTE</a> "
<b>proposta da</b>	AUCHAN

#### 4.2.4 Adempimenti in materia igienico-sanitaria

<b>P8</b>	<p>Ruolo attivo dei Servizi Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN) dei Dipartimenti di Prevenzione delle Asl come facilitatori e garanti a livello locale nel sostenere e favorire la donazione degli alimenti invenduti attraverso: la formazione e sensibilizzazione in tema di sicurezza igienica e nutrizionale degli operatori delle associazioni beneficiarie che li acquisiscono e li ridistribuiscono; il supporto informativo e tecnico ai fini dell'interpretazione delle norme in materia di sicurezza alimentare, per favorire la donazione di alimenti da parte degli Operatori del Settore Alimentare (Reg. Ce 178/00, Reg Ce 852/04 e Reg Ce 853/04) e la loro acquisizione e redistribuzione gratuita dai soggetti beneficiari, equiparati all'ambito domestico dalla Legge del Buon Samaritano (L. 155/2003); la diffusione/condivisione di buone pratiche già in essere.</p> <p>Elaborazione di manuali di corretta prassi igienico sanitaria per la donazione ed il recupero del cibo, con validazione dell'Autorità Sanitaria Centrale.</p> <p>Coinvolgimento di società scientifiche afferenti alla sanità pubblica ad es.: la Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità (Siti);</p> <p>Formazione e sensibilizzazione degli operatori sanitari che operano in materia di sicurezza alimentare sul territorio .</p>
-----------	--

	Marketing sociale
<b>Note</b>	<p>A livello locale come SIAN Aulss 20 di Verona sono state validate alcune procedure e protocolli sia di recupero del pane dalla distribuzione commerciale che di recupero dei pasti dalla ristorazione collettiva (mense scolastiche) attraverso controlli ufficiali comprensivi di verifiche analitiche, di verifiche di parametri igienico sanitari di sicurezza della filiera e di indicatori di aspetti organolettici e sensoriali. La validazione da parte dell'autorità sanitaria quale soggetto, pubblico ed istituzionale ha rafforzato le azioni e ha avuto un effetto "domino" di ulteriore diffusione.</p> <p>Sulle attività dell' Aulss20 Verona in materia di Sprechi alimentari vedi in particolare il contributo preparato per il PINPAS disponibile all'indirizzo: <a href="http://bit.ly/15xoE1T">http://bit.ly/15xoE1T</a>. Sui aspetti igienico-sanitari nella donazione del cibo vedi in particolare "Guberti, E. 2014, <i>Gli aspetti igienico-sanitari nella donazione del cibo</i>, in <i>Ecoscienza n.5/2014</i>", disponibile all'indirizzo <a href="http://bit.ly/guberti_ecoscienza_n5">http://bit.ly/guberti_ecoscienza_n5</a></p>
<b>proposta da</b>	Aulss20 Verona
<b>P9</b>	Predisposizione di linee guida nazionali sulle procedure da seguire per la donazione dei prodotti alimentari invenduti per diverse tipologie di prodotti (es. alimenti freschi, cotti) e per le diverse tipologie di soggetti donatori.
<b>Note</b>	<p>Si precisa che il dicastero della Salute sta lavorando con il Banco Alimentare e la grande distribuzione per predisporre linee guida con le prassi igienico-sanitarie per il recupero del cibo. In materia di linee guida per il recupero, la distribuzione e l'utilizzo di prodotti alimentari per fini di solidarietà sociale si vedano anche: le linee guida della Regione Emilia Romagna disponibili all'indirizzo: <a href="http://bit.ly/lineeguida_donazione">http://bit.ly/lineeguida_donazione</a>; le linee guida "Dallo spreco alla solidarietà" a cura di Last Minute Market realizzate nell'ambito del Progetto Regionale (ER) di Contrasto alla povertà - Tavolo Beni Alimentari della Rete provinciale di Bologna disponibili all'indirizzo: <a href="http://bit.ly/lineeguida_LMM_Volabo">http://bit.ly/lineeguida_LMM_Volabo</a>; le procedure realizzate dal S.I.A.N - Servizio Igiene Alimenti Nutrizione della Aulss20 di Verona <a href="http://bit.ly/procedure_AULSS_Verona">http://bit.ly/procedure_AULSS_Verona</a>. Per uno sguardo alle linee guida adottate in altri paesi si veda la sezione "Guidelines for Food Donation" all'indirizzo <a href="http://bit.ly/foodwaste_resourcelibrary">http://bit.ly/foodwaste_resourcelibrary</a>.</p>
<b>proposta da</b>	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Marche, Associazione Aleph, Associazione Piace Cibo Sano, Regione Sardegna
<b>P10</b>	Creazione di un sistema di controllo che faccia da garante riguardo alla effettiva capacità della/e ONLUS di gestire correttamente i prodotti donati, in particolare di quelli deperibili che richiedono la catena del freddo.
<b>proposta da</b>	GRANAROLO

#### 4.2.5 Tassa/tariffa e incentivi fiscali

<b>P11</b>	Introduzione di un sistema premiale omogeneo a livello nazionale, applicabile a livello locale da tutti i Comuni, in grado di incentivare la donazione e quindi la mancata
------------	--

	produzione di rifiuti attraverso la riduzione della tariffa sui rifiuti.
<b>Note</b>	Sul tema della tariffazione puntuale si veda in particolare il sito web dell'associazione Payt Italia: <a href="http://www.payt.it/">http://www.payt.it/</a>
<b>proposta da</b>	Associazione Payt Italia, ANCC-COOP, AUCHAN, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Lombardia, Regione Sardegna, Marche multiservizi, Contarina SpA, CAUTO, Zero Waste Campania/Movimento nazionale Legge Rifiuti Zero
<b>P12</b>	Includere le attività di prevenzione tra i criteri di agevolazione previsti dalla tariffa, definendone l'applicazione all'interno del Regolamento del vigente prelievo, nelle forme previste dall'art. 14 del Decreto Legge 201/2011 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e modificato con decreto del 6 aprile 2013.
<b>Note</b>	Proposta già inserita all'interno dell'Appello rivolto al Governo e al Ministero dell'Ambiente presentato nel febbraio del 2014 da parte di una ampia rete di soggetti (tra cui il Coordinamento Nazionale Agende21). <a href="http://bit.ly/1yZ8dr0">http://bit.ly/1yZ8dr0</a>
<b>proposta da</b>	Coordinamento Agende 21 locali
<b>P13</b>	Introduzione di un sistema premiale uniforme per chi dona, costruito sul "modello Francese" (detrazione dell'imposta del 60% del valore delle donazioni fino a un massimo del 5 per mille del fatturato), evitando l'applicazione di criteri disomogenei a livello dei singoli comuni (meccanismi di tariffazione puntuale diversi da comune a comune).
	Sul "modello Francese" citato da Federdistribuzione si veda <a href="http://www.camera.it/temiap/temi17/NIS17013I.pdf">http://www.camera.it/temiap/temi17/NIS17013I.pdf</a>
<b>proposta da</b>	FEDERDISTRIBUZIONE
<b>P14</b>	Previsione nella normativa primaria (TARI e TARIP) dell'obbligatorietà del passaggio da una fase transitoria di applicazione parametrica delle tariffe (l'attuale TARI) all'applicazione puntuale (secondo il Regolamento sulla TARIP ancora in attesa di emanazione) definendo tempi certi entro cui questo passaggio deve avvenire (es. il rinnovo di appalti e contratti di servizio, la chiusura del ciclo di ammortamento di sistemi diversi etc...).
<b>Note</b>	Si rimanda all'indirizzo <a href="http://bit.ly/TARI_TARIP">http://bit.ly/TARI_TARIP</a> per ulteriori approfondimenti sulla proposta.
<b>proposta da</b>	Associazione Payt Italia

#### 4.2.6 Obblighi di donazione

<b>P15</b>	Introduzione dell'obbligo di "donazione o messa in vendita scontata al 50%" per i prodotti freschi a tre giorni dalla data di scadenza.
<b>proposta da</b>	CAUTO

<b>P16</b>	Introduzione graduale dell'obbligo di recupero di alimenti freschi e cotti presso le mense di strutture ed enti pubblici (mense aziendali, ospedaliere, scolastiche ecc).
<b>proposta da</b>	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

#### 4.2.7 Donazione per alimentazione animale

<b>P17</b>	Avvio (pur negli ambiti dell'autonomia normativa regionale) di un percorso unico e semplificato a livello nazionale che disciplini il tema della donazione delle eccedenze alimentari per alimentazione animale oggi normato dal Reg. CE 1069/2009 la cui applicazione è oggi demandata alle regioni attraverso l'emanazione di specifiche linee guida.
<b>proposta da</b>	ANCC-COOP
<b>P18</b>	Disciplinare la responsabilità civile di chi dona prodotti non alimentari e prodotti alimentari per alimentazione animale alla stregua di quanto previsto dalla Legge 25 giugno 2003, n. 155 per le donazioni di cibo a favore delle ONLUS.
<b>Note</b>	Proposta già inserita all'interno dell'Appello rivolto al Governo e al Ministero dell'Ambiente presentato nel febbraio del 2014 da parte di una ampia rete di soggetti (tra cui il Coordinamento Nazionale Agende21) <a href="http://bit.ly/1yZ8dr0">http://bit.ly/1yZ8dr0</a>
<b>proposta da</b>	Coordinamento Agende 21 locali

#### 4.2.8 Informazione, sensibilizzazione, orientamento e supporto

<b>P19</b>	Predisposizione e attivazione di un servizio di assistenza informativa (e delle relative procedure) in grado di supportare le imprese che intendono donare le eccedenze alimentari.
<b>proposta da</b>	GOLFERA IN LAVEZZOLA S.P.A., Emporio della solidarietà di Lecce
<b>P20</b>	Elaborazione a livello nazionale di "accordi/intese di programma tipo" tra i diversi attori coinvolti nel sistema delle donazioni.
<b>proposta da</b>	Associazione Payt Italia
<b>P21</b>	Predisposizione di una "cassetta degli attrezzi sullo spreco" a livello nazionale, che gli enti pubblici, a vario titolo e scala, possano usare per le proprie campagne di comunicazione sugli sprechi alimentari. Inserire la tematica dell'importanza della lotta contro lo spreco alimentare nei programmi formativi scolastici a vari livelli.
<b>proposta da</b>	Regione Lombardia
<b>P22</b>	Avvio di campagne informative/di sensibilizzazione per incoraggiare e stimolare le imprese a donare le eccedenze.
<b>proposta da</b>	Emporio della solidarietà di Lecce

#### 4.2.9 Strumenti di supporto alla realizzazione di progetti di recupero su base territoriale

<b>P23</b>	Utilizzo della leva fiscale per fornire supporto alle organizzazioni "intermedie" che avviano progetti di recupero degli alimenti invenduti a fini di solidarietà sociale
<b>proposta da</b>	Comune di Maranello
<b>P24</b>	Costituzione di una rete per l'individuazione dei soggetti interessati (donatori e beneficiari)
<b>proposta da</b>	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

#### 4.2.10 Logistica distributiva e infrastrutture

<b>P25</b>	Miglioramento della logistica distributiva attraverso la creazione di apposite strutture su base territoriale
<b>proposta da</b>	Emporio della solidarietà di Lecce

#### 4.2.11 Finanziamento dei costi della prevenzione

<b>P26</b>	Introduzione - nella riforma della "normativa secondaria " (il Regolamento di gestione della tariffa", l'attuale Dpr. 158/99) dei costi di prevenzione dei rifiuti (CPR) tra i costi generali di gestione (CGG) nei piani finanziari, a copertura dei costi (dei Comuni) per la definizione dei programmi comunali di prevenzione dei rifiuti e per l'attuazione delle relative misure. Si tratta di costi da attribuire alla parte fissa delle tariffe (TF), in quanto trattasi di «componente essenziale dei costi del servizio» prima di quelli relativi alla gestione (raccolta a smaltimento) dei rifiuti indifferenziati (Cgind) e di quelli di gestione dei rifiuti differenziati (Cgd).
<b>Note</b>	Per ulteriori approfondimenti sulla proposta si veda <a href="http://www.labelab.it/site/wp-content/uploads/sites/2/atti/W-T-Santi.pdf">http://www.labelab.it/site/wp-content/uploads/sites/2/atti/W-T-Santi.pdf</a>
<b>proposta da</b>	Associazione Payt Italia

## 5. CONCLUSIONI

La necessità di intervenire sul quadro di riferimento normativo che regola la donazione degli alimenti invenduti con interventi di semplificazione, armonizzazione e incentivazione, emerge con chiarezza dall'analisi dei questionari ricevuti. C'è sostanzialmente unanimità nel valutare il quadro normativo complessivamente inadeguato o migliorabile ed emergono con chiarezza diverse criticità e proposte di modifica sui diversi aspetti della materia (fiscale, igienico-sanitario, procedurale, etc...)

La mancanza di un quadro regolamentare chiaro ed omogeneo in materia igienico-sanitaria, l'assenza di procedure standardizzate, l'appesantimento burocratico derivante dagli adempimenti di natura fiscale, la generale assenza di incentivi per i soggetti donatori volti a "compensare" i maggiori oneri derivanti dalla gestione degli invenduti e la ristrettezza della platea dei possibili beneficiari sono senza dubbio le principali criticità che emergono dai questionari.

Quanto alla eventualità di introdurre a livello nazionale modalità uniformi di quantificazione, rendicontazione e monitoraggio delle donazioni di alimenti invenduti, c'è anche qui sostanziale unanimità nel valutare positivamente la proposta. Emerge allo stesso tempo la comune preoccupazione di un ulteriore aggravio burocratico/procedurale a carico dei soggetti donatori e la necessità di procedure semplici e snelle.

L'auspicio, come già sottolineato in premessa, è che le criticità evidenziate e le proposte sollevate, possano costituire la base per l'avvio di un processo organico di riforma del quadro normativo-regolamentare che disciplina la donazione degli alimenti invenduti in Italia al fine di rendere la donazione degli alimenti invenduti una pratica sempre più diffusa nel paese.

## APPENDICE 1 - IL QUESTIONARIO

### 1. Valutazione del quadro di riferimento normativo/regolamentare

Come valuta il quadro di riferimento normativo/regolamentare (ivi inclusi gli aspetti di natura fiscale, burocratica, procedurale e igienico-sanitaria e la normativa in materia di gestione dei rifiuti) che disciplina la donazione dei prodotti alimentari invenduti (o delle eccedenze di pasto cotto nella ristorazione) ?

inadeguato	migliorabile	soddisfacente	ottimo	non saprei
------------	--------------	---------------	--------	------------

### 2. Criticità e proposte di miglioramento (se ha risposto inadeguato o migliorabile alla 1<sup>a</sup> domanda)

Se ritiene il sistema **inadeguato** o **migliorabile**, potrebbe illustrare gli aspetti principali sui cui, a suo avviso, sarebbe opportuno intervenire ?

### 3. Considerazioni e proposte (se ha risposto soddisfacente o ottimo alla 1<sup>a</sup> domanda)

Qualora reputasse il sistema **soddisfacente**, ravvisa comunque dei punti di criticità potenzialmente migliorabili? Può motivare la sua scelta anche nel caso in cui abbia selezionato "**ottimo**"?

### 4. Introduzione a livello nazionale di modalità uniformi di monitoraggio e rendicontazione

La disponibilità nel tempo di dati quali-quantitativi omogenei e aggiornati sulle modalità di gestione dei prodotti alimentari invenduti rappresenta un elemento indispensabile per la definizione di strumenti legislativi in grado di incentivare la donazione e disincentivare al contempo la produzione di rifiuti. Come valuta l'ipotesi di introduzione, a livello nazionale, di modalità uniformi di rendicontazione dei dati relativi alla donazione dei prodotti invenduti ?

negativamente	positivamente	non saprei	altro
---------------	---------------	------------	-------

### 5. Modalità uniformi di monitoraggio e rendicontazione: problematiche e opportunità

Quali problematiche intravede nell'adozione di una simile misura? Quali opportunità?

### 6. Altri aspetti rilevanti ?

A prescindere dagli aspetti di carattere normativo/regolamentare, ci sono altri aspetti che costituiscono un deterrente alla donazione dei prodotti alimentari invenduti e/o in eccedenza (es. difficoltà nel rapporto con i soggetti beneficiari, con le ASL, con gli enti locali; mancanza di procedure standardizzate, ecc...) ?

## 7. File allegati

Indicare il numero e il nome dei file eventualmente allegati

## 8. Prenotazione intervento in sala il 24 Novembre a Bologna \*

Desidera intervenire durante la sessione "PINPAS" con un breve intervento per esprimere la sua posizione ?

Si

No

Non ho ancora deciso

## 9. Contenuti intervento orale (max 15 righe corrispondenti a 3 minuti di intervento)

Le chiediamo di sintetizzare il suo intervento in 15 righe, corrispondenti a circa 3 minuti.

La sua posizione (il questionario compilato e l'eventuale documentazione in allegato) sarà comunque resa disponibile on-line per ulteriori approfondimenti e lasciata agli atti dell'iniziativa (salvo diversa indicazione da parte sua).

\* La possibilità di intervento in sala è legata al numero di richieste pervenute. Nel caso non fosse possibile, per motivi di tempo, intervenire durante il dibattito, il suo contributo sarà comunque preso in considerazione e messo agli atti dell'iniziativa.

**Le informazioni inserite riflettono il punto di vista di:**

### INFORMAZIONI DI CONTATTO

nome e cognome	
ente di appartenenza	
funzione/ruolo all'interno dell'ente	
e-mail	
telefono	
sito web	
Privacy	Ho preso visione dell'informativa sulla privacy e accetto espressamente le modalità e le finalità di trattamento dati ivi indicate (obbligatorio)

## APPENDICE 2 - MEMBRI DELLA CONSULTA DEL PINPAS CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO

Nella tabella seguente, per ognuno dei 33 questionari pervenuti, viene riportata una breve scheda informativa sul soggetto che ha fornito il contributo e sull'ente di appartenenza. Le informazioni riportate sono tratte generalmente dal modulo di iscrizione alla Consulta del PINPAS.

<p><b>1. ANCC-COOP</b></p>	<p>Francesco Russo è funzionario del settore Politiche Sociali di ANCC-COOP e coordinatore del Gruppo di Lavoro Nazionale di Coop sulla gestione delle Eccedenze. ANCC - Coop è l'associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori attive in tutto il paese con il marchio Coop. Secondo i dati forniti dall'organizzazione, il sistema Coop ha una quota di mercato (riferita al settore della grande distribuzione organizzata) del 18,5% (nel 2012), un fatturato di oltre 13 miliardi di euro, 1.470 strutture di vendita e oltre 55.800 addetti.</p>
<p><b>Parere fornito da: Francesco Russo   Riflette il punto di vista di: ANCC-COOP</b></p>	
<p><b>2. Associazione Aleph</b></p>	<p>Matilde Ceron è membro del direttivo dell'Associazione Aleph, associazione culturale con esperienza ventennale nell'organizzazione di progetti educativi. Si occupa nello specifico anche di progetti educativi e di formazione incentrati sul tema dell'alimentazione e degli sprechi alimentari, con particolare attenzione al mondo delle scuole.</p>
<p><b>Parere fornito da: Matilde Ceron   Riflette il punto di vista di: Matilde Ceron</b></p>	
<p><b>3. Associazione Centro di Formazione, Ricerca e Comunicazione sull'educazione sensoriale, alimentare e del gusto di Prato</b></p>	<p>Alessandro Venturi è legale rappresentante dell'Associazione che si occupa prevalentemente di: corsi di formazione e di educazione alimentare per docenti delle scuole di ogni ordine e grado; laboratori didattici sensoriali e di conoscenza dei prodotti e dei piatti del territorio; corsi per gli operatori della ristorazione e delle mense scolastiche; progetti di educazione alimentare in collaborazione con gli Enti Pubblici per le comunità locali. Da circa tre anni, all'interno di progetti di educazione alimentare, portano avanti iniziative di prevenzione dello spreco alimentare con particolare attenzione alle mense scolastiche. I progetti in corso riguardano in particolare i Comuni di Massarosa (LU) e il Comune di Viareggio (LU).</p>
<p><b>Parere fornito da: Alessandro Venturi   Riflette il punto di vista di: Alessandro Venturi</b></p>	
<p><b>4. Associazione Payt Italia</b></p>	<p>Mario Santi è socio fondatore (2014), membro del direttivo e coordinatore del gruppo di lavoro "Misurazione e censimento delle esperienze" dell'Associazione Payt Italia, associazione che raccoglie operatori pubblici e privati protagonisti dell'applicazione di sistemi di tariffazione puntuale nei servizi di igiene urbana. E' inoltre il curatore della rubrica "Finestra sulla prevenzione dei rifiuti" sulla newsletter quindicinale del portale RifiutiLab.it</p>
<p><b>Parere fornito da: Mario Santi   Riflette il punto di vista di: Payt Italia</b></p>	
<p><b>5. Associazione Piace Cibo</b></p>	

<b>Sano</b>	<p>Piacecibosano è un'associazione no profit di promozione socio-culturale che promuove la produzione e il consumo sostenibile attiva le sinergie di rete di filiera alimentare, sviluppa azioni di informazione, educazione e comunicazione per migliorare la consapevolezza dei cittadini sullo sviluppo sostenibile del territorio. La rete ad oggi, è costituita da 35 soggetti pubblici e privati. La rete PIACECIBOSANO è inoltre il soggetto promotore del progetto RICIBIAMO per la riduzione dello spreco alimentare nel settore della ristorazione privata. Sicuramente questa esperienza presenta dei tratti comuni con il problema dei prodotti alimentari invenduti da parte della grande distribuzione. Risulta necessario infatti promuovere atteggiamenti virtuosi di riduzione dello spreco alimentare sia da parte del ristoratore che da parte del consumatore. Le esigenze delle due parti sono chiaramente diverse anche se devono essere rivolte allo stesso obiettivo generale.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Miriam Bisagni   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Associazione Piace Cibo Sano</p>	
<p><b>6. Associazione Una Stella per l'Ambiente</b></p>	<p>Antonio Esposito è amministratore di “Una stella per l’Ambiente”, associazione che ha ideato e che promuove in Campania il progetto “Hotel &amp; Ristoranti rifiuti zero”.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Antonio Esposito   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Antonio Esposito</p>	
<p><b>7. ATERSIR</b></p>	<p>Vito Belladonna è Direttore di ATERSIR, Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Vito Belladonna   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Vito Belladonna</p>	
<p><b>8. AUCHAN Italia</b></p>	<p>Roberto de Natale è Direttore Comunicazione e Sviluppo Sostenibile di Auchan Italia, uno dei leader della grande distribuzione a livello mondiale. In Italia Auchan Spa è presente dal 1989, anno in cui è stato aperto il primo Ipermercato a Torino. Oggi è presente in 12 regioni Italiane con 57 ipermercati, di cui 50 a gestione diretta e 7 in franchising, e conta circa 12.500 dipendenti. Ha messo a punto un proprio protocollo interno per la donazione degli alimenti invenduti. Mediamente, gli ipermercati Auchan donano in un anno oltre 550 mila euro di generi alimentari.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Roberto de Natale   <b>Riflette il punto di vista di:</b> AUCHAN Italia</p>	
<p><b>9. Aulss20 Verona</b></p>	<p>Linda Chioffi è medico Direttore del Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione (SIAN) del Dipartimento di Prevenzione dell'Aulss20 di Verona che si occupa di sicurezza alimentare e tutela della salute del cittadino consumatore provvedendo al controllo sulla qualità e sicurezza degli alimenti e a contrastare i fattori di rischio nutrizionale attraverso l'informazione e l'educazione sanitaria del cittadino. Il SIAN dal 2005 sostiene a livello locale progetti di recupero - redistribuzione di alimenti con predisposizione e condivisione di protocolli igienico sanitari e progettualità di contrasto dello spreco alimentare e di sostenibilità dell'alimentazione.</p>

<b>Parere fornito da:</b> Linda Chioffi   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Linda Chioffi	
<b>10. Barilla SpA</b>	Luigi Manfredi è “Purchasing Specialist” presso Barilla G&R F.lli SpA. Barilla, attraverso il suo “Barilla Center for Food & Nutrition” è il soggetto promotore del Protocollo di Milano su cibo e nutrizione.
<b>Parere fornito da:</b> Luigi Manfredi   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Luigi Manfredi	
<b>11. Cauto - Cooperativa sociale</b>	Luigi Moraschi è Direttore della Cooperativa sociale Cauto, cooperativa sociale di tipo B, nata nel 1995 (l.381/1991) con l'obiettivo di integrare, attraverso il lavoro, persone socialmente svantaggiate. Dal 2010 Cauto promuove e coordina il progetto Europeo NOW (No more Organic Waste) con focus specifico sul tema della donazione/recupero degli alimenti invenduti realizzato con il contributo del programma Life+ dell'Unione Europea.
<b>Parere fornito da:</b> Luigi Moraschi   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Luigi Moraschi	
<b>12. COMIECO</b>	Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica aderente a CONAI.
<b>Parere fornito da:</b> Eliana Farotto   <b>Riflette il punto di vista di:</b> COMIECO	
<b>13. Comune di Bologna</b>	Annalisa Melloni è Responsabile Unità sviluppo qualità pasti e controlli del Comune di Bologna. Il Comune di Bologna gestisce il servizio di refezione scolastica tramite una società, Seribo s.r.l. , in cui il Comune partecipa come socio maggioritario al 51%. Il servizio fa parte del Settore Istruzione del Comune di Bologna e si occupa sia di gestire i rapporti con l'utenza servita dalla refezione scolastica e con tutti gli altri attori che ruotano intorno alla refezione scolastica (ASL, Scuole....) sia dei controlli presso i centri di produzione per verificare l'applicazione di quanto previsto nel contratto di servizio per quanto riguarda principalmente gli aspetti igienico-nutrizionali, e di quelli presso le scuole per verificare le modalità di servizio e il gradimento da parte dei bambini.
<b>Parere fornito da:</b> Annalisa Melloni   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Annalisa Melloni	
<b>14. Comune di Maranello (MO)</b>	Luigi Zironi è Vicesindaco e assessore a politiche socio-sanitarie e innovazione del Comune di Maranello (MO); ha lavorato in precedenza presso il Centro di Servizio per il Volontariato di Modena dove, dal 2011 ha curato la realizzazione del progetto Portobello - emporio sociale di Modena, vincitore dell'edizione 2014 del premio “Vivere a spreco zero”, dedicato alle migliori iniziative di prevenzione degli sprechi alimentari.
<b>Parere fornito da:</b> Luigi Zironi   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Luigi Zironi	
<b>15. Comune di Trieste</b>	Anna Corva è responsabile di P.O. (Posizione Operativa) casa e accoglienza del Comune di Trieste. Il Comune di Trieste è promotore del progetto “Last

	Minute Market” finalizzato al recupero di beni non commercializzati a favore di enti benefici del territorio. Il gruppo di lavoro coordinato dall'Assessorato alle Politiche Sociali, Interventi e Servizi a favore delle Persone con Disabilità fornisce supporto tecnico in materia igienico-sanitaria, amministrativo-fiscale e logistica agli esercizi commerciali che hanno deciso di aderire.
<b>Parere fornito da:</b> Anna Corva   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Anna Corva	
<b>16. Contarina SpA</b>	Giorgia Casellato è funzionaria dell’ Ufficio IRIS - Innovazione, ricerca e sviluppo” di Contarina SpA. Contarina si occupa della gestione dei rifiuti dei Comuni appartenenti ai Consorzi Priula e Tv Tre, all’interno della provincia di Treviso, in un territorio che ha una superficie di circa 1.300 Km <sup>2</sup> e 554.000 abitanti.
<b>Parere fornito da:</b> Giorgia Casellato   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Giorgia Casellato	
<b>17. Coordinamento Agende 21 locali italiane</b>	Rossella Zadro è Presidente Nazionale del Coordinamento Agende 21 locali italiane. Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane è un’associazione senza scopo di lucro costituita da Regioni ed enti locali che persegue finalità di solidarietà sociale, svolgendo attività nel settore della tutela e della valorizzazione della natura e dell’ambiente. L’Associazione ha per scopo la promozione in Italia, ed in particolare nelle aree urbane, del processo di Agenda 21 Locale per rendere sostenibile lo sviluppo integrando aspetti economici, sociali ed ambientali, secondo gli indirizzi delle Carte di Aalborg, Goteborg e Ferrara.
<b>Parere fornito da:</b> Rossella Zadro   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Rossella Zadro	
<b>18. DUSSMANN Service Srl</b>	Bruna Vitali è funzionaria progettazione e sviluppo gare per DUSSMANN Service Srl, società di servizi, attiva (anche) nel campo della ristorazione. DUSSMANN Service collabora con il Banco alimentare su tutto il territorio italiano per il recupero del cibo non consumato a favore di enti caritatevoli.
<b>Parere fornito da:</b> Bruna Vitali   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Bruna Vitali	
<b>19. Emporio della Solidarietà Lecce</b>	Daniele Ferrocino è Vice Presidente dell’Emporio della Solidarietà, un progetto della Comunità Emmanuel di Lecce. L’Emporio viene gestito da una rete di solidarietà di cui fanno parte Istituzioni, Segretariato Sociale della Città di Lecce, Scuole e Associazioni di volontariato della Prot. Civile. L’Emporio ha aiutato ad oggi (dati 2013) 2.142 famiglie, circa 7.000 persone, distribuito 270 tonnellate di prodotti alimentari per un valore di circa 831.000 euro.
<b>Parere fornito da:</b> Daniele Ferrocino   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Emporio della Solidarietà Lecce	
<b>20. Federdistribuzione</b>	Stefano Crippa è Direttore Area Comunicazione & Ricerche di Federdistribuzione. Federdistribuzione riunisce e rappresenta, nelle sedi istituzionali, locali, nazionali e comunitarie le imprese distributive operanti

	<p>nei settori alimentare e non alimentare. Federdistribuzione si compone di cinque associazioni nazionali che si differenziano per dimensioni, forme distributive e merceologie trattate. Le imprese associate a Federdistribuzione nel 2013 hanno realizzato, in base ai dati 2012, un giro d'affari di 63,5 miliardi di euro con una quota pari al 49,6% del totale fatturato della Distribuzione Moderna Organizzata; hanno una rete distributiva di 16.650 punti vendita (di cui 8.600 in franchising) e danno occupazione a 229.000 addetti. Rappresentano, infine, il 29,1% del valore dei consumi commercializzabili.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Stefano Crippa   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Federdistribuzione</p>	
<p><b>21. Golferia in Lavezzola SpA</b></p>	<p>Alvaro Zavaglia è Presidente di Golferia in Lavezzola SpA, azienda di produzione e commercializzazione di salumi con un'area produttiva di oltre 38 mila metri quadri destinati agli impianti di lavorazione, ai vari reparti produttivi (stagionatura, celle frigorifere, stoccaggio) e agli uffici direzionali. E' associata ad ASSICA - Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi aderente a Confindustria.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Alvaro Zavaglia   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Golferia in Lavezzola SpA</p>	
<p><b>22. Granarolo SpA</b></p>	<p>Angelo Vittorio Zambrini è Direttore Qualità, Innovazione, Sicurezza, Ambiente di Granarolo SpA. Il gruppo Granarolo, uno dei principali player dell'agroalimentare italiano, comprende due realtà diverse e sinergiche: un consorzio di produttori di latte - Granlatte - che opera nel settore agricolo e raccoglie la materia prima - e una società per azioni - Granarolo S.p.A. - che trasforma e commercializza il prodotto finito e conta 8 siti produttivi dislocati su tutto il territorio nazionale. Il gruppo Granarolo rappresenta così la più importante filiera italiana del latte direttamente partecipata da produttori associati in forma cooperativa. Riunisce infatti circa 1.000 allevatori produttori di latte, un'organizzazione di raccolta della materia prima alla stalla con 70 mezzi, 1.200 automezzi per la distribuzione, che movimentano 750 mila tonnellate/anno e servono quotidianamente più di 60 mila punti vendita presso i quali 11 milioni di famiglie italiane acquistano prodotti Granarolo.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Angelo Vittorio Zambrini   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Granarolo</p>	
<p><b>23. INEA - Istituto Nazionale di Economia Agraria</b></p>	<p>Giovanni Cannata è commissario straordinario di INEA, Istituto Nazionale di Economia Agraria, ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Sin dal 1928, anno della sua fondazione, ha eseguito indagini e studi di economia agraria e forestale, conformando la propria attività alle nascenti esigenze e trasformazioni del sistema agroindustriale italiano.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Giovanni Cannata   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Giovanni Cannata</p>	
<p><b>24. Marche multiservizi</b></p>	<p>Cristina Pala è referente per Marche Multiservizi (MMS) del progetto "basta</p>

<b>SpA</b>	sprechi" avviato dalla Provincia di Pesaro e Urbino. MMS è la prima multiutility nella Regione Marche che opera nei servizi di pubblica utilità. MMS gestisce il ciclo integrato dei rifiuti in 41 Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino e in alcuni comuni in Provincia di Ancona. Promuove, in collaborazione con la Provincia di Pesaro-Urbino, il progetto "Basta Sprechi" per il recupero delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale.
<b>Parere fornito da:</b> Cristina Pala   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Cristina Pala	
<b>25. Provincia Autonoma di Trento</b>	Lorenza Longo è funzionario amministrativo della Provincia Autonoma di Trento, ente promotore del progetto "Ri-gustami a casa" in collaborazione con gli esercizi ristorativi trentini. La provincia collabora in con il Banco Alimentare nell'attuazione a livello locale del progetto "Siticibo".
<b>Parere fornito da:</b> Lorenza Longo   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Lorenza Longo	
<b>26. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</b>	Simone Birtig è funzionario tecnico del servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Il Servizio si occupa della pianificazione in materia di gestione/prevenzione dei rifiuti. Le iniziative attivate in tema di riduzione dello spreco alimentare riguardano il recupero di alimenti dalla grande distribuzione, attuato in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Animaimpresa, e il recupero di pasti cotti attuato nell'ambito del progetto di educazione ambientale Infea 2012.
<b>Parere fornito da:</b> Simone Birtig   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati	
<b>27. Regione Lombardia</b>	Daniela Cavanna è tecnico con funzione specialistica della Regione Lombardia (D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Struttura Pianificazione dei Rifiuti e Bonifiche).
<b>Parere fornito da:</b> Daniela Cavanna   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Regione Lombardia	
<b>28. Regione Marche</b>	Silvia Moroni è funzionario regionale assegnato alla P.F. Ciclo dei rifiuti, bonifiche ambientali e rischio industriale della Regione Marche. La politica regionale per la gestione integrata dei rifiuti è in armonia con i principi e le norme comunitarie e persegue le seguenti finalità: prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità; potenziare ed agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, di quelli assimilati adottando preferibilmente il sistema di raccolta porta a porta; promuovere e sostenere le attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e speciali, nonché ogni altra azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria, dell'applicazione di nuove tecnologie impiantistiche, a basso impatto ambientale, che permettano un risparmio di risorse naturali; favorire la riduzione dello smaltimento dei rifiuti.
<b>Parere fornito da:</b> Silvia Moroni   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Silvia Moroni	

<p><b>29. Regione Sardegna, Agenzia regionale per il lavoro</b></p>	<p>Alessandra Ruzzu è referente del progetto Alimentis per conto dell'Agenzia regionale per il lavoro della Regione Sardegna. Il progetto Alimentis è nato nel 2006 come adattamento al territorio sardo del modello per il recupero delle eccedenze alimentari a fini di solidarietà sociale sviluppato da Last Minute Market.</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Alessandra Ruzzu   <b>Riflette il punto di vista di:</b> soggetto istituzionale</p>	
<p><b>30. S.I.Me.Ve.P. - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva</b></p>	<p>Vitantonio Perrone e Massimo Platini fanno parte del GdL "Sprechi alimentari" della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (S.I.Me.Ve.P.). S.I.Me.Ve.P. rappresenta i veterinari di Sanità Pubblica e tra i suoi scopi principali prevede oltre a quelli della formazione (corsi ECM, redazione di manuali operativi):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare la salute come diritto fondamentale degli individui e interesse della collettività attraverso le attività di prevenzione;</li> <li>- Promuovere studi e ricerche nei diversi settore della medicina veterinaria anche con altre società ed organismi scientifici</li> <li>- Elaborare linee guida, proporre standard di buona pratica ed azioni programmate per la tutela della salute umana ed animale e della protezione ambientale;</li> <li>- Collaborare col Ministero della Salute, le Regioni, le Aziende UUSSLL ed altre istituzioni sanitarie pubbliche.</li> </ul>
<p><b>Parere fornito da:</b> Vitantonio Perrone   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Vitantonio Perrone / Massimo Platini</p>	
<p><b>31. Sodalitas Stakeholder Forum</b></p>	<p>Ruggero Bodo è fondatore, volontario e consulente della Fondazione Soliditas. Il Sodalitas Stakeholder Forum è una iniziativa della Fondazione Soliditas a cui aderiscono oltre 100 imprese leader del mercato italiano, che esprimono un valore economico complessivo di 600 miliardi di € (pari a oltre il 40% del PIL).</p>
<p><b>Parere fornito da:</b> Ruggero Bodo   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Soliditas Stakeholder Forum</p>	
<p><b>32. Università degli Studi di Firenze</b></p>	<p>Guglielmo Bonaccorsi è professore associato in igiene e medicina preventiva presso l'Università degli Studi di Firenze. Si è occupato e si occupa attualmente di diritto al cibo, spreco alimentare, malnutrizione per difetto. Insegna tali tematiche in diversi corsi di studio della ex-facoltà di medicina e chirurgia (attuale scuola di scienze della salute umana) dell'ateneo fiorentino. E' Membro fondatore del centro studi qualità e sicurezza alimentare "Carlo Lerici" presso Bertinoro. In collaborazione con ANDID (associazione nazionale dietisti) ha progettato e realizzato nel 2011 il primo corso universitario in materia di sostenibilità alimentare. E' presidente della sezione toscana della Società Italiana di Igiene e Presidente del Corso di Laurea in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro presso l'Università degli Studi di Firenze.</p>

<b>Parere fornito da:</b> Guglielmo Bonaccorsi   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Guglielmo Bonaccorsi	
<b>33. Zero Waste Campania/Movimento nazionale Legge Rifiuti Zero</b>	<p>Franco Matrone è il portavoce nazionale del Movimento “Legge Rifiuti zero” e referente per la Regione Campania di Zero Waste Italy. Zero Waste Italy è una associazione costituita nel maggio 2009 al fine di raccordare le iniziative “Zero Waste” italiane con le reti europee e mondiali. Tra i propri compiti principali ha quello di redigere ed aggiornare la lista dei comuni italiani “Rifiuti Zero” (che hanno cioè adottato la Delibera Rifiuti Zero sul modello “inaugurato” dal Comune di Capannori nel 2007).</p>
<b>Parere fornito da:</b> Franco Matrone   <b>Riflette il punto di vista di:</b> Zero Waste Campania/Movimento nazionale Legge Rifiuti Zero	

## APPENDICE 3 - PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

---

### Legge n° 147 del 27/12/2013 (Legge di stabilità 2014)

La legge di stabilità per l'anno 2014 (L. n° 147 del 27/12/2013) all'Art.1 commi 236 e 237, in accordo con la legge del buon samaritano<sup>2</sup>, tiene distinti i due ruoli di donatore "Operatore del Settore Alimentare" (OSA) e di organizzazione non lucrative di utilità sociale ai sensi art 10 del D.lgs 412/97 n.460 e s.m.i., che effettuano, ai fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari ceduti dagli OSA. Nel contempo evidenzia la necessità che venga garantito da entrambi un corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti ciascuno per la parte di competenza e della possibilità di avvalersi di specifici manuali nazionali di corretta prassi operativa predisposti in conformità alle garanzie speciali previste dall'art. 8 del Reg. CE 852/04<sup>3</sup>.

### LEGGE 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014)

**Art. 1 (comma 236)** - *“Le organizzazioni riconosciute non lucrative di utilità sociale ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni, che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, ceduti dagli operatori del settore alimentare, inclusi quelli della ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché i citati operatori del settore alimentare che cedono gratuitamente prodotti alimentari devono garantire un corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti, ciascuno per la parte di competenza. Tale obiettivo è raggiunto anche mediante la predisposizione di specifici manuali nazionali di corretta prassi operativa in conformità alle garanzie speciali previste dall'articolo 8 del regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, e successive modificazioni, validati dal Ministero della salute”.*

**Art. 1 (comma 237)** - *“Le disposizioni del comma 236 non si applicano alla distribuzione gratuita di prodotti alimentari di proprietà degli operatori del settore alimentare effettuata dai medesimi direttamente agli indigenti.”*

### Legge n° 80 del 14/05/2005 (Più dai meno versi)

La legge del 2005 conosciuta come 'Più dai, meno versi' ha attuato il decreto legge n°35 del 14 marzo 2005; stabilisce che imprese e persone fisiche, enti commerciali e non commerciali, possano dedurre dal proprio reddito imponibile fino al 10% dello stesso - e fino ad un valore massimo di 70.000.00 euro - qualora questo sia stato oggetto di donazione nei confronti di soggetti no-profit riconosciuti.

### Legge n°155 del 25/06/2003 (cd. Legge del Buon Samaritano)

Con l'emanazione della Legge n. 155 del 16 luglio 2003 (c.d. Legge del Buon Samaritano), ad articolo unico, lo stato Italiano equipara al consumatore finale le "organizzazioni di volontariato" che raccolgono e

---

<sup>2</sup> Legge 25 giugno 2003, n. 155 (Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale"), detta anche "del buon Samaritano"

<sup>3</sup> Regolamento (CE) N. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari

distribuiscono il cibo agli indigenti. In tal modo si affida alle organizzazioni anche il compito di garantire la sicurezza alimentare, così come avviene nel contesto familiare.

L'equiparazione al consumatore finale non comprende le fasi della filiera alimentare di produzione e/o trasformazione ed è limitata a quelle di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti.

Il testo è il seguente:

#### **Legge n. 155/2003 - Disciplina della Distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale**

##### **Art. 1.**

1. Le organizzazioni riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni, che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, sono equiparate, nei limiti del servizio prestato, ai consumatori finali, ai fini del corretto stato di conservazione, trasporto, deposito e utilizzo degli alimenti.

#### **Legge 133 del 13/05/1999 (Esenzione IVA per i prodotti donati alle ONLUS)**

Il comma 15 dell'art.6 della legge 133 del 13 maggio 1999 recita: *"I prodotti alimentari non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione per carenza o errori di confezionamento, di etichettatura, di peso o per altri motivi simili nonché per prossimità della data di scadenza, ceduti gratuitamente ai soggetti indicati nell'articolo 10, numero 12), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e da questi ritirati presso i luoghi di esercizio dell'impresa, si considerano distrutti agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto."* Tale disposizione consente al soggetto donatore di detrarre l'imposta pagata sui prodotti acquistati.

#### **Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460**

La norma di riferimento che regola le donazioni (di beni alimentari e non alimentari) alle ONLUS è l'articolo 13 del Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 dal titolo: *"Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale."* In materia di cessione gratuita di derrate alimentari, il comma 2 del citato D.lgs recita:

*"Le derrate alimentari e i prodotti farmaceutici, alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa, che, in alternativa alla usuale eliminazione dal circuito commerciale, vengono ceduti gratuitamente alle ONLUS, non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ai sensi dell'articolo 53, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917."*

#### **DISCIPLINA IVA**

Le cessioni gratuite, a favore delle ONLUS, di beni alla cui produzione e scambio è diretta l'attività dell'impresa, costituiscono operazioni esenti IVA, ai sensi dell'art.10, numero 12, del DPR 26 ottobre 1972, n. 633, a condizione che vengano osservati gli adempimenti stabiliti dall'art. 2, comma 2, del DPR 10 novembre 1997, n. 441.

Tali adempimenti, ulteriormente precisati dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 193/E del 23 luglio 1998, sono i seguenti:

a) comunicazione scritta da parte del cedente agli Uffici delle entrate o, in mancanza, agli Uffici delle Imposte Dirette e ai Comandi della guardia di finanza (competenti in relazione al domicilio fiscale del

contribuente), con l'indicazione della data, ora e luogo di inizio del trasporto, della destinazione finale dei beni, nonché dell'ammontare complessivo, sulla base del prezzo di acquisto, dei beni gratuitamente ceduti. La comunicazione deve pervenire ai suddetti uffici almeno cinque giorni prima della consegna e può non essere inviata qualora l'ammontare del costo dei beni stessi non sia superiore a €5.164,57.

b) emissione del documento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, progressivamente numerato;

c) dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, con la quale l'ente ricevente attesti natura, qualità e quantità dei beni ricevuti corrispondenti ai dati contenuti nel documento di cui alla lettera b).

Come precisato nella citata circolare n. 193/E del 23 luglio 1998, in mancanza anche di uno solo di questi adempimenti, la cessione si considera non più esente ex art. 10, n. 12, del DPR n. 633 del 1972 ma imponibile al tributo.

### **DISCIPLINA IMPOSTE DIRETTE**

L'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, prevede che *"le derrate alimentari e i prodotti farmaceutici, alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa, che, in alternativa alla usuale eliminazione dal circuito commerciale, vengono ceduti gratuitamente alle ONLUS, non si considerano destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ai sensi dell'articolo 53, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917"*.

La norma sopra riportata reca una speciale disciplina che, al fine di incentivare le erogazioni in natura a favore delle ONLUS, neutralizza nel caso specifico gli effetti dell'art.53, comma 2, del TUIR, il quale considera ricavi, tra l'altro, il valore normale dei beni, alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa stessa.

E' consentito, pertanto, alle imprese di cedere alle ONLUS, gratuitamente e senza alcun limite, derrate alimentari e prodotti farmaceutici alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa stessa, altrimenti destinati all'usuale eliminazione dal circuito commerciale, senza che il valore normale degli stessi venga considerato tra i ricavi dell'impresa stessa.

Come precisato nella circolare dell'Agencia delle Entrate n. 168/E del 26 giugno 1998, la predetta disposizione si applica limitatamente alle derrate alimentari o ai prodotti farmaceutici che vengono esclusi dal circuito commerciale per difetti di confezionamento o altre cause che, pur diminuendo o facendo venir meno il valore commerciale del prodotto, non ne impediscono tuttavia l'utilizzo (es. prodotti prossimi alla scadenza).

La possibilità di fruire delle agevolazioni recate dal richiamato comma 2, dell'art. 13 del decreto legislativo n. 460 del 1997, è subordinata al rispetto dei seguenti adempimenti formali, gravanti sia sul cedente che sulla ONLUS beneficiaria, espressamente previsti dal comma 4 dello stesso art. 13:

1) preventiva comunicazione delle singole cessioni di beni, da parte dell'impresa cedente, al competente ufficio delle entrate, mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Le cessioni di beni facilmente deperibili e di modico valore sono esonerate dall'obbligo della comunicazione preventiva;

2) dichiarazione da parte della ONLUS beneficiaria, da conservare agli atti dell'impresa, attestante l'impegno ad utilizzare direttamente i beni ricevuti in conformità alle finalità istituzionali e a realizzare l'effettivo utilizzo diretto a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti dal decreto legislativo n. 460;

3) annotazione, da parte dell'impresa cedente, nei registri previsti ai fini IVA o in apposito prospetto, della quantità e qualità dei beni ceduti gratuitamente in ciascun mese.

Tale annotazione deve essere effettuata entro il quindicesimo giorno successivo alla cessione dei beni.

In base alle predette disposizioni, il mancato adempimento dei predetti obblighi ha come conseguenza che le cessioni di beni in argomento costituiscono, ai fini delle imposte sui redditi, ricavi.

Unica eccezione, come precisato al punto 1), è prevista per le cessioni di beni facilmente deperibili e di modico valore per le quali i titolari di reddito d'impresa sono esonerati dall'obbligo della comunicazione preventiva.

#### RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA DONAZIONE DEL PANE

Come sottolineato in (Benozzo, M. 2011), la messa in vendita di pane "fresco" può avvenire senza l'indicazione del termine minimo di conservazione o della data ultima di scadenza, purché questo venga consumato «entro le 24 ore successive alla fabbricazione»<sup>4</sup>. Trascorse le 24 ore, il prodotto non può più essere offerto al pubblico, divenendo giuridicamente non più "commerciabile" agli stessi fini, "tal quale". La mancanza di etichettatura, prosegue Benozzo, "e l'impossibilità di aggiungerne una in un momento successivo alla prima messa in commercio, configura una condizione di "non commerciabilità" oltre i termini consentiti che espone il singolo produttore o il responsabilità per l'eventuale successiva circolazione".

In particolare, il regolamento 28 gennaio 2002, n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare, prevede che, per essere immessi sul mercato, gli alimenti non debbono essere, né "rischiosi", né potenzialmente tali, e prescrive che le informazioni trasmesse al consumatore debbano essere veritiere e non ingannevoli («l'etichettatura, la pubblicità e la presentazione degli alimenti o mangimi [...] non devono trarre in inganno i consumatori»: art. 16 del regolamento).

Ciò premesso, nello specifico del pane fresco, la commerciabilità in assenza di specifica indicazione del termine minimo di conservazione o di scadenza è consentita solo se il prodotto viene consumato «entro le 24 ore successive alla fabbricazione»; ciò equivale a dire che la messa in vendita oltre tale termine nelle medesime condizioni, trasferisce al consumatore un'informazione non veritiera od ingannevole che viola le regole sulla presentazione degli alimenti, configurando anche l'illecito di cui all'art. 18 del d.lgs. 27 gennaio

---

<sup>4</sup> La ragione riposa nella disposizione di cui all'art. 10, comma 5, lett. e del d.lgs. 27 gennaio 1992, n. 109 [con cui sono state attuate «le direttive 89/395/CEE e 89/396 CEE concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari», su cui, da ultimo, v. A. Tommasini e R. Saija, *La disciplina giuridica dell'etichettatura degli alimenti*, in L. Costato, E. Rook Basile e A. Germanò (diretto da), *Trattato di diritto agrario. Volume terzo: il diritto agroalimentare*, Torino, 2011, p. 493] che esclude la necessità di indicare il termine minimo di conservazione dei «prodotti della panetteria e della pasticceria che, per loro natura, sono normalmente consumati entro le 24 ore successive alla fabbricazione», altrimenti tale esclusione non può operare e si richiede l'indicazione di tale termine.

1992, n. 109 su «*l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari*», che sanziona il comportamento in via «*amministrativa pecuniaria da euro seicento a euro tremilacinquecento*».

#### **DONAZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI CON TMC SCADUTO**

Si segnala nel merito l'articolo dal titolo "*Alimenti scaduti: limiti e deroghe alla vendita*" del 03.03.2014 a firma dell'avvocato [Francesco Giovanni Pagliari](#) e accessibile on-line all'indirizzo <http://www.altalex.com/index.php?idnot=66636>. L'articolo contiene un breve excursus in ordine al "termine minimo di conservazione" ed alla "data di scadenza" con particolare riguardo alle norme e agli orientamenti giurisprudenziali prevalenti che disciplinano la possibilità (o meno) di donare prodotti alimentari con TMC o data di scadenza superati. L'autore auspica un intervento del legislatore nazionale che faccia maggiore chiarezza sulla commercializzazione di prodotti con termine minimo di conservazione decorso.

#### **DONAZIONI AD ASSOCIAZIONI ANIMALISTE**

Questo aspetto è attualmente normato dal Reg. CE 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano e succ. modificazioni ed integrazioni, secondo cui è possibile destinare all'alimentazione di animali da compagnia i prodotti di origine animale e residui di cucina e ristorazione. I canili/gattili devono essere autorizzati dall'Autorità sanitaria locale all'utilizzo in deroga dei suddetti rifiuti di cucina e materiale di categoria 3. Alle Regioni è demandata l'emanazione di linee guida per l'applicazione del suddetto Regolamento, con una conseguente disomogeneità nell'applicazione della disciplina nelle diverse regioni italiane.

## **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

Benozzo, M. 2011, Il reso del pane nei rapporti tra panificatore e rivenditori al dettaglio: alimento, mangime, rifiuto, in Rivista di diritto alimentare, Anno V, numero 3, Luglio-Settembre 2011  
<http://www.rivistadirittoalimentare.it/rivista/2011-03/BENOZZO.pdf>

CSV Centro Servizio per il Volontariato di Verona 2010, Guida alle donazioni  
[http://bit.ly/CSV\\_guida\\_donazioni](http://bit.ly/CSV_guida_donazioni)

Giunta della regione Emilia Romagna 2014, Linee guida per il recupero, la distribuzione e l'utilizzo di prodotti alimentari per fini di solidarietà sociale  
[http://bit.ly/lineeguida\\_donazione](http://bit.ly/lineeguida_donazione)

Guberti, E. 2014, Gli aspetti igienico-sanitari nella donazione del cibo, in Ecoscienza n.5/2014  
[http://bit.ly/guberti\\_ecoscienza\\_n5](http://bit.ly/guberti_ecoscienza_n5)

Last Minute Market 2013, Dallo spreco alla solidarietà, Linee guida per la gestione e distribuzione di prodotti alimentari per le organizzazioni che hanno partecipato al Progetto Regionale di Contrasto alla povertà - Tavolo Beni Alimentari della Rete provinciale di Bologna  
[http://bit.ly/lineeguida\\_LMM\\_Volabo](http://bit.ly/lineeguida_LMM_Volabo)

O'Connor, C., Gheoldus, M., Olivier, J. 2014, Comparative Study on EU Member States' legislation and practices on food donation, Final Report  
[http://bit.ly/EESC\\_Food\\_donation](http://bit.ly/EESC_Food_donation)

Pagliari, F.G. 2014, Alimenti scaduti: limiti e deroghe alla vendita, Altalex, 3 marzo 2014  
<http://www.altalex.com/index.php?idnot=66636>

## **RIFERIMENTI WEB**

[1] Ministero dell'Ambiente - Piano Nazionale di Prevenzione Rifiuti  
[http://bit.ly/MATTM\\_PNPR](http://bit.ly/MATTM_PNPR)

[2] Ministero dell'Ambiente - Il 5 febbraio la prima Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare  
[http://bit.ly/PINPAS\\_5feb2014](http://bit.ly/PINPAS_5feb2014)

[3] Ministero dell'Ambiente - Grande successo per la Giornata di Prevenzione dello Spreco alimentare  
<http://bit.ly/1CcGaow>

[4] EU Commission: Fighting food waste: co-operation with stakeholders  
[http://ec.europa.eu/food/safety/food\\_waste/eu\\_actions/stakeholders/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/food/safety/food_waste/eu_actions/stakeholders/index_en.htm)

[5] Ministero dell'Ambiente - Misure prioritarie per la lotta allo spreco  
[http://bit.ly/PINPAS\\_10misure](http://bit.ly/PINPAS_10misure)

[6] Ministero dell'Ambiente - Giornata mondiale dell'ambiente: ministro Galletti presenta piano contro lo spreco alimentare  
[http://bit.ly/PINPAS\\_5giu2014](http://bit.ly/PINPAS_5giu2014)

[7] Ministero dell'Ambiente - I nostri eventi semestre UE  
<http://www.minambiente.it/pagina/i-nostri-eventi-semester-ue>

[8] Ministero dell'Ambiente - Stop Food waste. Feed the Planet  
<http://www.minambiente.it/pagina/stop-food-waste-feed-planet>

[9] Elenco membri della Consulta del PINPAS a cui è stato somministrato il questionario  
[http://bit.ly/PINPAS\\_Consulta](http://bit.ly/PINPAS_Consulta)